18

Belle Arti:

Guide italiane

Cap. II. N. 7

Biblioteca dell'Archiginnasio

parte
unica pubblicato

Altra Copia nella
f. 6.

Biblioteca dell'Archiginnasio

GUIDA

DEL FORESTIERE

PER

LA CITTÀ DI BOLOGNA

E

SUOI SOBBORGHI

CON XIV TAVOLE IN RAME

Terza Edizione

riveduta corretta e nuovamente accresciuta

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

BOLOGNA 1834

PRESSO GIUSEPPE M. FABRI STAMPATORE

Via Clavature

Biblioteca dell'Archiginnasio

AVVISO

Il rapido spaccio, e l' universale accoglimento, che ottenne l' edizione di questo libro, pubblicato dal Tipografo Riccardo Masi nel 1826 mi fa sperare che sia per esser accolta la premura mia d' intraprenderne una nuova edizione. A tal fine l' Autore Sig. Dottor Girolamo Bianconi mi ha di buon grado non solo comunicato le aggiunte, e correzioni, di cui in questo lasso di tempo ha egli potuto arricchire il suo lavoro, ma gli è piaciuto ancora di aggiugnere, e rifare alcuni articoli interessanti alla storia delle Belle arti, e di cedermi la privativa per questa nuova edizione ottenuta dall' Eminenza Sua Reverendissima il Sig. Cardinal Camerlengo.

Sarà questa corredata delle medesime tavole incise, come nella passata edizione ed eseguita con nuovi caratteri della Fonderia del Sig. Gaetano Masetti Bolognese, in ottima carta, e nel sesto come il presente avviso. Dal canto mio non ommetterò premura, e diligenza, acciò l' edizione riesca nitida, e corretta, onde sperar possa l' approvazione, e l' aggradimento degli amatori delle Belle arti sì italiani, che forestieri.

Bologna 24 Febbraio 1834.

L' Editore
Giuseppe M. Fabri.

Biblioteca dell'Archiginnasio

QUARTIERE

DI PORTA PIERA

Per dar qualche metodo e direzione al viaggio da intraprendersi per soddisfare alla lodevole curiosità degli amatori delle belle arti, seguendosi la divisione della Città ne' suoi quattro Quartieri fatta nel 1088, si comincerà in questo primo, che sino al 1223 si disse di S. Cassiano, dal Duomo capo di esso sino al 1485 e dedicato a

S. PIETRO

Metropolitana Cattedrale, residenza dell' Arcivescovo, e prima Chiesa Canonicale. Dicesi che fosse eretta dal Comune l' anno 910 nel centro della Città, in vece dell' altra Episcopale fino dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città, e precisamente ove trovasi ora la Casa d' industria detta della Badia. Più volte venne restaurata, e rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di *Alfonso Torreggiani*, e le due grandi statue dei Santi Pietro e Paolo sono la prima di *Agostino Corsini*, e la seconda di *Pietro Verschaf* Fiammingo.

La Chiesa venne incominciata nel 1605 sul disegno del Padre *Magenta* Barnabita Milanese, che ritenne con ottimo consiglio intatta la superba Cappella maggiore eretta nel 1575 da *Domenico Tibaldi*. La lunghezza interna di que-

sta Chiesa è di Piedi 174, la larghezza Piedi 127 comprese le Cappelle, ed è alta 105 Piedi. Il Coro, ed il Presbiterio hanno di lunghezza Piedi 74, e di larghezza Piedi 72 ove sono i vani laterali all' Altare. Secondo il disegno del *Magenta* mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1748 dal suddetto *Torreggiani* in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne Concittadino l' immortale Benedetto XIV. I due Leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell' acqua santa laterali alla Porta maggiore sono scolpiti da *Ventura da Bologna*, e secondo l' uso di quei tempi, fecero parte dell' ornato esterno alla porta maggiore dell' antica Chiesa. Le statue poste in nicchie alle due estremità della navata di mezzo sono di *Lorenzo Sarti*, come pure le due nell' ornato interno della porta maggiore. I quattro coretti sopra le imboccature delle Cappelle piccole sono dello stesso *Torreggiani*.

Ci piace di avvertire una volta per sempre, che nel descrivere le cappelle od altari delle Chiese noi cominceremo sempre dal primo, che si trova a mano destra dell' osservatore, che entra per la porta principale della Chiesa medesima. L' ornato attorno alla vicina porta che resta in faccia alla piccola navata è di *Gaetano Caponeri*, come pure l' altro in faccia alla navata corrispondente.

Primo altare. Il Quadro rappresentante il B. Niccolò Albergati consecrato Vescovo di Bologna è di *Antonio Rossi* scolaro del Cav. *Franceschini*. L' ornato è di *Stefano Orlandi*. Sotto il suddetto quadro si conservano varie reliquie del suddetto B. Niccolò.

2. S. Anna, che mostra alla B. V. piccolina il Padre Eterno in gloria, ed insegna alla stessa il raccomandarsigli, è di *Ercole Graziani*. In questa cappella conservasi in antica, e superba teca l' insigne reliquia del Cranio di Sant'Anna, donata nel 1435 dal Re Enrico VI d' Inghilterra al Beato Niccolò Albergati, e quivi trasportata dalla Chiesa di Sant' Anna già Ospizio de' Padri Certosini.

3. San Pietro in atto di consecrare Vescovo Sant' Apollinare è assai bella opera dello stesso *Graziani*. Piacque tanto all' Arcivescovo Lambertini questa dipintura da lui commessa all'autore, che salito al Pontificato ne volle dallo stesso una replica, e questa tutt' ora si ammira nell' Apollinare di Roma. La Fede è per altro in quella alquanto cambiata. Il magnifico altare di ben disposti marmi è di *Francesco Tadolini*, disegnato per ordine dell' ottimo nostro Concittadino Andrea Giovanetti Cardinale, ed Arcivescovo di Bologna nel 1788, che volle arricchirlo ancora di ben intesi Candelieri di Bronzo dorato travagliati in Roma da *Giuseppe Boroni* sul disegno di *Flaminio Minozzi*. In questa cappella è stato poi nel 1800 tumulato il corpo del suddetto Arcivescovo.

4. L'architettura di questo prezioso altare fatto innalzare dalla Famiglia Boncompagni è del Cavaliere *Camillo Rusconi* Scultore, eseguita colla assistenza di *Giuseppe Antonio Ambrosi*, e di *Antonio* suo Padre. La Tavola a olio rappresentante la Beata Vergine ed il Bambino Gesù e i Santi Giuseppe, Giacomo Maggiore, e Rocco è del Cavaliere *Marc' Antonio Franceschini*, come pure sono dello stesso il San Petronio, ed il San Pancrazio a fresco sotto l' arco, il tutto

Biblioteca dell'Archiginnasio

tutto fatto in età di anni 80. I puttini di marmo sono di *Angelo Piò*, e la quadratura del Cupolino è di *Carlo Giuseppe Carpi*. Nel Catino esterno dipinse molto bene *Vittorio Bigari* il Pontefice Celestino cui appare San Pietro e gli comanda di eleggere San Petronio a Vescovo di Bologna; la quadratura è del *Orlandi*.

5. San Carlo, che dispensa l'elemosina a' poveri è una delle ultime opere del Cav. *Donato Creti*. Sotto la mensa evvi un'Urna di bronzo dorato ornata di lapislazzoli con entro il Corpo di San Proco Martire, dono di Benedetto XIV l'anno 1745. L'ornato è dell'*Orlandi* suddetto.

Attorno alla vicina porta l'ornato che serve alla memoria del Car. Angelo Ranuzzi dello stesso *Orlandi*.

Per questa porta, che chiamasi delle Campane, perchè vicina al magnifico ed antico Campanile, si passa alla Sagrestia ove a mano manca evvi la Cappella tutta dipinta da *Onofrio Zanotti*. La Tavola sopra i due sportelli, che rappresenta la Resurrezione della Carne nell'estremo giorno è di *Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti*; a mano destra fuori di detta Cappella il B. Lodovico Morbioli è di *Giulio Morina*. Il Crocifisso con la Maddalena a' piedi, e Santi laterali è di *Bartolomeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*. Il quadro a chiaroscuro, entrôvi San Rocco, Papa Gregorio XIII e sopra una Pietà è di *Gio. Maria Tamburini* ritoccato alquanto da *Guido Reni*, ed era nella quarta Cappella di questa Chiesa. La Vergine col figlio in braccio, e i Santi Domenico, ed Antonio sopra il grande Armadio sono del *Sirani*. Il Cristo legato alla colonna è del *Valesio*. Il San Pietro in carcere

visitato dall'Angelo è di *Girolamo Negri* detto *Boccia*. Il San Pietro su le nubi, con gloria d'Angeli, che adorna la volta della Sagrestia è di *Gio. Francesco Spini*.

Nella vicina camera detta del Capitolo nella volta il Principe degli Apostoli, che in abito di Pescatore genuflesso avanti la Beata Vergine sedente mesta, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, uffizio di condoglianza per la morte del Redentore, è veramente bizzarra invenzione eseguita con grande maestria da *Lodovico Carracci*. I quattro ovati grandi, e la Beata Vergine sono di *Ercole Graziani*. Ritornando indietro, in faccia alla porta della Sagrestia ritrovasi una scaletta, che mette al Coro, ed alla nobilissima Cappella maggiore, che è la

6. Architettata già da *Domenico Tibaldi* come si è detto di sopra. Nel Catino il San Pietro, che riceve da Gesù Cristo le chiavi alla presenza di tutti gli Apostoli è sul disegno di *Gio. Battista Fiorini*, colorita da *Cesare Aretusi*; gli Angeli della gloria però, ed il Padre Eterno sono di *Gio. Battista Fiorini* suddetto. La Santissima Annunziata nel sovrapposto lunettone, è l'ultima operazione di *Lodovico Carracci*, il quale (come dice il Malvasia nel Tomo I. pag. 448 della Felsina Pittrice) essendogli stato negato di rifare a sue spese il ponte, onde correggere il piede veramente storpio, che ritira l'Angelo per inchinare la Vergine, di dolore in pochi giorni se ne morì. Nella Crociera, e ne' sottoarchi, come pure nel sottoarcone grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna, che vi era, sono di *Prospero Fontana*, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna aggiunta, sono di

Biblioteca dell'Archiginnasio

Alessandro Tiarini. Nel 1830 all' occasione di un ristauro di tutta la Chiesa non che della Sagristia vennero ripulite le pitture tutte di questa Cappella, assegnando quella del Catino al Professore *Filippo Pedrini*, e tutto il rimanente compreso il gran lunettone colla Santissima Annunziata a *Pietro Fancelli*, il quale compiè i voti di *Lodovico* ponendo nel suo vero lume, e correggendo il piede dell'Angelo, come il suo Autore sì ardentemente bramava.

Nell' occorrenza della solennità di San Pietro sono esposti in questa cappella, e nei quattro coretti della Chiesa alcuni assai belli arazzi fatti a Roma sul disegno di *Antonio Raffaello Mengs*, e regalati dal soprannotato Benedetto XIV.

Bisogna ritornare indietro sino alla porta delle Campane, in faccia alla quale ritrovasi una scala, che scende nel sotterraneo detto comunemente il *Confessio*. Nel muro in faccia alla prima scala vedesi appeso in alto un Crocifisso di cedro di tutto rilievo de' tempi della prima Chiesa trasportato dalla Badia. È degna d' essere osservata la robusta costruzione delle volte di questo sotterraneo con archi tanto schiacciati.

Nel primo altare. L' immagine della Beata Vergine detta de' Chierici, dipinta in muro, e qui trasportata, esisteva sino al tempo di Giovanni IV Vescovo di Bologna intorno al 1164.

Nel secondo altare. Si venerano in una ben intesa cassa di marmo le reliquie de' Santi Vitale, ed Agricola Martiri, e di altri Santi, quivi trasportate dalla Chiesa de' Santi Vitale, ed Agricola il 25 di Maggio 1578 dal Cardinale Gabriele Paleotti.

Nel terzo altare, che resta in faccia al primo, tanto il Crocifisso che il bassorilievo nel

paliotto sono di *Petronio Tadolini*. Il Sant'Antonio da Padova è del *Graziani*, il San Francesco di Paola è di *Jacopo Calvi*, e la Sant'Orsola è del *Sementi*.

Nel quarto. L' adorazione de' Magi è di *Bartolomeo Passarotti*.

Nel quinto. Il Cristo morto, e pianto dalle Marie è lavoro in creta di *Alfonso Lombardi*.

Nel sesto. I quattro quadretti in rame attorno all' antica Immagine di Maria Vergine sono di *Vincenzo Ansaloni*.

Risalendo nella Chiesa, e passata la Cappella Maggiore, il busto di Gregorio XV con le fame laterali di marmo bianco col residuo dell'ornato attorno alla porta, che guida all' Arcivescovado, è opera di *Gabriello Brunelli*; il dipinto è del *Colonna*. Nella vicina capella che è la

7. Il Sant' Ambrogio che vieta l' entrata in Chiesa all' Imperator Teodosio è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*. L' ornato é dell' *Orlandi*. Qui, e non in San Petronio come dice il Vasari era l' antica Cappella Garganelli dipinta da *Ercole Grandi* da Ferrara; alcuni avanzi di queste pitture sono stati mandati in dono all' Accademia di Belle Arti dalla Nobil Famiglia Tanari, nel di cui Palazzo erano stati conservati per molto tempo.

8. In ricco ornato di marmo, e bronzi si conservano molte cospicue reliquie.

9. Del Santissimo Sacramento. La Beata Vergine sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio cogli Angeli è opera assai lodata di *Donato Creti*. L' ornato tutto di marmi, e bronzi dorati fu disegnato da *Alfonso Torreggiani*, e fatto eseguire dal Cardinale Arcivescovo Lambertini poi Benedetto XIV.

Biblioteca dell'Archiginnasio

10. La Santa Geltrude col Signore, e Santi in gloria è di *Aureliano Milani*.

11. Battistero. Cristo battezzato da San Giovanni è di *Ercole Graziani*. Il vaso di marmo del Sacro fonte è sostenuto da un Angelo di bronzo di *Ferdinando Saint' Urbain* Lorenese celebre coniatore. Tanto il Battistero, che l'Angelo furono ordinati dall' Arciprete Antonio Albergati, la qual cosa chiaramente è dimostrata dalla iscrizione che si legge fra la passata cappella e la presente. Nell' interna camera, ove si custodiscono i libri battesimali, i quali cominciano dall' anno 1460, è stato costrutto un piccolo battistero di rosso di Verona dipinto attorno da *Lodovico Lambertini*.

Dalla Chiesa si passa per la porta già nominata al

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Architettato dal *Tibaldi* nel 1577 ora con ottimo gusto riccamente restaurato, ed ornato tanto nell' esterno che nei diversi appartamenti per la munificenza dell' odierno nostro benemerito Arcivescovo Cardinale Oppizzoni.

Nell' appartamento a pian terreno la Cappella è dipinta da *Flaminio Minozzi*. Su le prime due scale evvi a mano sinistra la Cancelleria, civile, e criminale, in cui la Santa Famiglia di Creta cotta è di *Gio. Maria Bassi*. Si ammirano in questo piano, e nel superiore diversi dipinti nella Biblioteca, nella Galleria, nella Camera del trono ec. dei valenti nostri Pittori Prof. *Gio. Battista Frulli*, *Filippo Pedrini*, *Pietro Fancelli*, *Gaetano Caponeri*, *Onofrio Zanotti*, e *Ridolfo Fantuzzi*, oltre ad alcuni bellissimi quadri di classici autori.

Nel cortile e precisamente in faccia al suddetto Palazzo nel luogo ove una volta era la residenza de' Collegi de' Dottori si sono collocati gli Archivi attinenti all' Arcivescovado medesimo, opera quanto utile altrettanto magnifica, ideata e compita per la cura, e generosità dello stesso Eminentissimo Arcivescovo.

Ritornando nella piazzetta, che resta avanti la Metropolitana il fabbricato che le resta in faccia è il

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

Instituito dal Cardinal Gabriele Paleotti nel 1568, e qui stabilito del 1630; poi rifabbricato nel 1751 da Benedetto XIV, e dal Cardinale Vincenzo Malvezzi nel 1772 fu ornato del bel portico sul disegno di *Francesco Tadolini*. Di quà e di là della chiesa sono due fabbriche una volta ambedue ad uso del

MONTE DI PIETÀ

Eretto nel 1473 dal B. Bernardino da Feltre Minor Osservante. Amendue queste fabbriche furono costrutte nel 1757 da *Marco Bianchini* con assistenza di *Alfonso Torreggiani*, e di *Antonio* suo figlio. In quella a sinistra della Metropolitana la Pietà a fresco in una lunetta del portico con Sant' Antonio Abate è di *Francesco Dalla Casa*, e dentro su da due scale si ritrova il grande Archivio degli Atti Civili, e Criminali. Nell' altra a destra, la Madonna Addolorata di tutto tondo nell' angolo del portico è di *Antonio Schiassi*. Sopra la Porta d' ingresso il Cristo morto di tutto rilievo con la B.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Vergine Addolorata, ed altre figure sono di *Francesco Mangini* Bolognese, o di *Gabriello Fiorini* come vogliono alcuni, rifatte quasi intieramente da *Agostino Corsini*. Nella stanza delle Congregazioni il Cristo morto è di *Paolo Veronese*.

Nel vicino vicolo detto Via Canonica al Num. 1719. havvi il

PALAZZO BONCOMPAGNI

Fabbricato nel 1538 con buona architettura ed ornato sì nell' esterno, che nell' interno di buoni intagli sul gusto del *Formigine*. Nel cortile i fatti mitologici, e di romana storia in gran parte maltrattati dal tempo sono di *Girolamo da Trevigi*.

Ritornando indietro, e proseguendo oltre alla piazza di San Pietro si giunge alla Chiesa de' Padri Filippini detta la

MADONNA DI GALLIERA

Del 1320 apparteneva ai Frati del consorzio dello Spirito Santo, i quali la riedificarono nel 1470 sotto il titolo di Santa Maria dello Spirito Santo. Dal Pontefice Gregorio XV fu questa ceduta l' anno 1622 ai Padri della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri, che nel 1689 ampliandola la rinnovarono interamente sul disegno di *Gio. Battista Torri*. Le pitture della volta di tutta la Chiesa sono di *Giuseppe Marchesi*.

1. Altare del Crocifisso. I freschi nel Volto rappresentanti Caino, che uccide Abele, ed Abramo pronto a sacrificare Isacco sono delle ultime operazioni del *Colonna*. *Francesco l' Anges* già Fratello onorario di questa Congregazione dipinse la Beata Vergine Addolorata; le statue sono di *Gabriello Brunelli*.

2. Il Sant' Antonio di Padova è di *Girolamo Donini*. Le pitture nella volta rappresentanti il Santo in gloria con Angeli sono state ora dipinte da *Pietro Fancelli* essendo perite quelle a fresco di *Giuseppe Roli*. Le statue sono di *Angelo Piò*.

3. La tavola a tempra con la Beata Vergine, il Bambino, San Giuseppe, San Francesco di Sales, e San Francesco d' Assisi è del Cavaliere *Marc' Antonio Franceschini*, come pure tutte le pitture a fresco sono dello stesso ajutato da *Luigi Quaini*. Le Statue laterali sono di *Angelo Piò*.

4. Cappella maggiore. L' Immagine miracolosa della Beata Vergine col figliuolo dipinta sul muro è assai antica: la figura del Bambino però avendo patito nell' ultima translazione dal muro, fu racconciata dal Cavaliere *Franceschini*. Questo altare fu rimodernato sul disegno di *Francesco Galli Bibiena*, coll' assistenza di *Gio. Lodovico Quadri*. Il frontale a secco con gloria d' Angeli è di *Giuseppe Roli*, ed i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa Immagine, sono di *Giuseppe Mazza*. Le statue sopra, ed i puttini di legno sono di *Silvestro Gianotti*, detto il Lucchese. L' ornato è di *Giuseppe Orsoni*. La pittura a fresco del Catino rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in festa per la nascita della Santissima Vergine è di *Giuseppe Marchesi*. Gli ornati, e quadratura sopra la Cappella sono di *Luca Bistega*.

5. San Tommaso, che tocca alla presenza

Biblioteca dell'Archiginnasio

degli Apostoli la piaga del costato al Redentore risorto è di *Teresa Muratori Moneta*, gli Angeli in aria però sono dipinti da *Giangioseffo dal Sole* di lei maestro, Nell' ornato la Madonna sedente col Bambino è di *Antonio Rossi*. I freschi tutti sono di *Carlo Antonio Rambaldi*, e le statue laterali d' *Angelo Piò*.

6. Il Fanciullo Gesù che in mezzo a' Santi Genitori offre all' Eterno Padre la futura passione, i di cui simboli sonogli mostrati dagli Angioletti, è dell' *Albani*, ed è stata pochi anni sono ripulita. Dello stesso l' Adamo ed Eva laterali alla finestra dipinti ad olio, i cherubini, e le belle Virtù a fresco nei comparti della Volta. Le due statue laterali nelle nicchie, e tutto l' ornato di bassorilievo sono di *Gio. Tedeschi*.

7. Rimodernata nel 1742 con la direzione di *Antonio Cartolari*. Il San Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del *Guercino*. Il fresco della volta è del suddetto *Marchesi*. Le statue di *Angelo Piò*.

Nella Sagrestia. Il San Filippo sopra l' armario, i due Beati Ghisilieri, la Beata Vergine della Concezione ovato piccolo sotto il crocifisso ed il San Francesco di Sales, quadro bislungo, sono d' *Elisabetta Sirani*. Del padre di lei l' ovato dell' Amor celeste, e Santa Elisabetta Regina. La Beata Vergine Assunta è dell' *Albani*.

L' annesso Oratorio è Architettura di *Alfonso Torreggiani*. La tavola dell'Altare è di *Francesco Monti*. Le sculture sono di *Angelo Piò*. Sopra la porta d' ingresso il Cristo mostrato al Popol Ebreo dipinto sul muro a fresco, e quivi trasportato è di *Lodovico Carracci*. Il bel ornato della porta di strada è opera di *Ma. Polo* fatta nel 1519 ed era nel Palazzo Hercolani ora Davia in Strada Santo Stefano.

Dirimpetto alla suddetta Chiesa evvi al Num. 591 il

PALAZZO FAVA

La statua di creta cotta coll' ornato sul disegno di *Giuseppe Jarmorini*, che fa prospettiva all' ingresso è de' Fratelli *Ottavio*, e *Niccola Toselli*. Il fregio della sala distinto in 18 pezzi rappresentanti le imprese di Giasone è prima operazione a fresco di *Agostino* ed *Annibale Carracci* intrapresa colla direzione, ed ajuto di *Lodovico* dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia.

Il fregio della sala piccola alla suddetta grande contigua è di *Lodovico*, il quale in dodici pezzi espresse il viaggio di Enea, due di questi pezzi sopra il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad *Annibale*, questi sono il Polifemo, che assale l'armata di Enea e le Arpie infestanti le mense.

Nel fregio della stanza che segue l' *Albani*, ma pria che si allontanasse dal suo primo e principale Maestro *Lodovico*, e col consiglio ed aiuto dello stesso, colorì in 16 pezzi altre gesta di Enea.

La Camera immediata è opera di *Lucio Massari* diretto dal maestro. In altre camere i giovani dello studio di *Lodovico* eseguirono sui disegni del loro maestro altri fatti del detto Enea.

L' ultima finalmente contiene fatti dell' istesso Enea dipinti da *Bartolomeo Cesi*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il fregio del Camerino dall' altra parte con rabeschi, e quattro paesaggi con la favola d' Europa è di *Annibale* sullo stile Tizianesco.

Passando nella vicina Strada di Galliera al Num. 586 vedesi il

PALAZZO GIA FACCI
OGGI ZUCCHINI

Nel quale si è costrutto l' elegante sfondo a comodo delle Carrozze. Restano appena visibili alcuni dipinti di *Nicolò dell' Abate* in un piccolo Gabinetto. Dai disegni di *Domenico Fratta*, che si conservano nella Pontificia nostra Biblioteca, si conosce il merito di questo bellissimo lavoro. Siamo debitori di queste memorie all' amore patrio del Celebre Dott. Bartolomeo Beccari.

Passata la vicina strada si ritrova al numero 585 la

CASA ZACCONI

Nel capitello del pilastro d' angolo della quale è scolpito il ritratto di Giovanni II Bentivoglio, e forse apparteneva al distrutto palazzo di questo antico Signore di Bologna. In una camera al piano nobile si ammirano alcuni quadri assai belli di *Guido* e di altri primi pittori della nostra scuola.

Anesso si trova al numero 584 il

PALAZZO ALDROVANDI

Quasi tutto dal Card. Pompeo Aldrovandi nel 1748 rifabbricato con immensa spesa corrispondente alla grandiosa sua vastità. La facciata di esso è ornato di Pietra d' Istria. Molti bellissimi quadri, ed altre cose appartenenti a belle arti si ammirano in questo Palazzo in fondo al quale evvi una fabbrica di terraglie all' uso d' Inghilterra assai stimata.

Quasi in faccia al Numero 480 il

PALAZZO GIÀ MONARI
OGGI FIORESI

E incerto da chi sia architettato; alcuni lo dicono di *Baldassarre da Siena*, altri del *Buonarotti*. Il Mss. Lamo, però lo dice del *da Formigine*, il quale intagliò certamente i capitelli.

Più avanti si ritrova a mano manca la Chiesa Parrocchiale di

SANTA MARIA MAGGIORE

La quale esisteva sino del 535 come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in varii tempi fu rifabbricata, e nel 1665 fu ridotta alla presente forma, e fu fatta la volta a spese del Senatore Marc' Antonio Ranuzzi. Del 1667 e 1707 a spese della Compagnia del Santissimo Sacramento, e de' Parrocchiani fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV nel 1750. In addietro quivi risiedeva un Capitolo, che nel 1797 li 9 Ottobre passò in San Bartolomeo di Porta Ravegnana, e dappoi fu abbolito nel 6 Giugno 1798.

Nel primo altare. La B. Vergine del Rosario circondata da quindici Misterii; il giudizioso ac-

Biblioteca dell'Archiginnasio

cordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere è di *Alessandro Tiarini*.

2. L' Angelo Custode di *Sebastiano Brunetti* è stato totalmente rifatto da *Ercole Graziani*.

3. L' antichissimo Crocifisso di Fico, dicesi per antica tradizione, essere lavoro anteriore al mille.

4. Il transito di S. Giuseppe è dello *Spisanelli*.

5. La B. Vergine col Figliuolo in trono in mezzo de' Santi Giacomo, ed Antonio è di *Orazio Samacchini*.

6. Beata Vergine, La S. Maria Maddalena, e S. Rocco di quà, e di là alla suddetta Immagine, sculture di tutto tondo di creta cotta, sono di *Gio. Zacchio*.

7. Cappella Maggiore, Donata dal Principe Bolognetti al Pontefice Benedetto XIV, che la ingrandì, ed ornò con disegno, ed assistenza di *Carlo Francesco Dotti*. Nel Coro la Tavola della Circoncisione è principiata da *Gio. Francesco Bezzi* detto il *Nosadella* e finita da *Prospero Fontana*. L' ornato è di *Onofrio Zanotti* con le figure di *Pietro Fancelli*.

8. Le due mezze figure della B. Vergine e dell' Angelo, e i Puttini, e Serafini sono di *Angelo Piò*.

9. La B. Vergine col figlio, e S. Giovannino dipintà da *Ercole Procaccini* del 1570 fu rifatta dal Canonico *Franceschini*, il S. Magno Abate sotto è di *Ubaldo Bonvicini*.

10. La Madonna nel mezzo, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di *Franceschino Carracci*.

11. S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio da Padova sono delle ultime fatture del *Tiarini*.

12 La S. Anna, e la B. Vergine fanciulla è di *Pietro Fancelli*.

13. La B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempra sulla tela è pittura antica, e di autore incerto. Questa cappella è stata dipinta da *Giuseppe Muzzarelli* in quanto alla quadratura. I puttini sono di *Rinaldo Boldrini*.

A mano manca della suddetta Chiesa si ritrova al Num. 580 il

PALAZZO FIBBIA ORA PALLAVICINI

La bella sala fu dipinta da *Domenico Santi*, detto *Mengazzino*, e dal *Canuti*. *Angelo Michele Colonna* dipinse internamente la Cappella, ed il vestibolo, che ad essa conduce. Si osservano ancora dodici Busti d' illustri donne Bolognesi la massima parte dell' *Algardi*, e gli altri copiati da Busti di *Alfonso da Ferrara*.

In faccia resta al Num. 189 il

PALAZZO SCARANI

Di buona architettura.

Nel vicino piazzale si ritrova la Chiesa ed Ospitale per Orfanelli detti anche Putti di

S. BARTOLOMMEO DI RENO

Della quale si ha memoria del 1219. La presente Chiesa fu finita nel 1730.

Nella prima cappella, la B. Vergine col Puttino in trono, S. Caterina, S. Lucia, e sotto tre Angioletti cantanti su di un libro, è opera più di *Lorenzo Sabbattini*, che di *Felice Pasqualini* suo discepolo. Il S. Filippo Neri sotto;

Biblioteca dell'Archiginnasio

gli ornati di tutte le cappelle sono di *Francesco M. Zanotti*.

2. S. Gaetano su le nubi, e S. Antonio Abbate sedente è di *Vincenzo Armani*.

3. Nella vicina Sagrestia vi sono non pochi quadri di *Ercole Graziani* legatati a questo luogo da lui stesso.

4. Cappella Maggiore. L'immagine miracolosa detta la Madonna della Pioggia è antichissima. E dipinta questa Cappella come tutto il restante della Chiesa da *Francesco Maria Zanotti*.

5. Il S. Bartolomeo è di *Francesco Monti*. Sotto il Sacro Cuore di Maria.

6. La bellissima Natività del Signore è di *Agostino Carracci* fatta in età di 27 anni, come pure sono dello stesso i due Profeti sul Volto. Di *Lodovico* sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, l' ultimo de' quali è stato inciso da *Annibale*. Gli ornati, e i due Puttini sculture in marmo sono di *Gabrielle Fiorini*.

In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è unica e bella operazione di *Lodovico Mattioli* intagliatore in rame. Nel suddetto Oratorio il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di *Alfonso Lombardi da Ferrara*.

Ritornando in Galliera a mano manca si ritrova al Num. 577 il

PALAZZO TANARI

In esso ammirasi una raccolta di pitture de' *Carracci*, di *Guido*, *Albani*, *Guercino*, e d' altri Maestri di primo grido. I varii dipinti di *Ercole da Ferrara*, quivi trasportati dalla settima Cappella una volta Garganelli in S. Pietro sono stati da questa Nobile Famiglia mandati in dono alla Pontificia Accademia delle belle Arti, come si è detto.

Poco lungi da questo Palazzo, e precisamente al Num. 574 si ritrova il

PALAZZO GIA MERENDONI ORA INSOM

Fabbricato nel 1773 sul disegno di *Raimondo Compagnini*. In esso hanno operato a concorrenza i Professori coevi singolarmente di scoltura. La Diana sopra la scala è di *Gaetano Gandolfi*, e la Prospettiva in fondo è di *Giuseppe Fancelli*.

Poco più oltre ritrovasi a mano dritta il vicolo nominato, Borgo di S. Giuseppe, nel quale al Num. 2143 si ritrova l' Ospitale e la Chiesa di

SAN GIUSEPPE

Pei poveri vecchi Settuagenarii.

Nella Chiesa.

Altar Maggiore. Il S. Gioannino porgente un pomo al fanciullo Gesù sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' Santi Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano ec. è di *Dionigio Calvart*.

Nell' Ospitale al secondo piano nell' atrio vi sono due bassirilievi in marmo lavorati da *Ottavio Toselli*, il quale essendo stato ricevuto in questo luogo volle lasciare con ciò una memoria della sua riconoscenza. Alla sinistra della hiesa evvi

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nell' Oratorio, Il Transito di S. Giuseppe è bell' opera di *Emilio Savonanzi*. L' Ornato della Cappella è di *Onofrio Zanotti* dipinto in occasione di essersi nel 1817 unita nuovamente una Congregazione che nel 1797 era stata abolita. Il volto dipinto è dono (essendo Confratelli) delli *Colonna*, e *Mitelli*. Il presepio è del suddetto *Colonna*. Lo sposalizio di Maria Vergine è di *Giulio Cesare Milani*, ed il riposo in Egitto colla Visitazione di Maria a Santa Elisabetta sono di *Marco Antonio Franceschini*, e del *Quaini*. A spese della stessa Congregazione è stato ritoccato tutto l' Oratorio in quanto alle figure da *Filippo Pedrini*, e per l' ornato da *Gaetano Caponeri*.

Poco distante ritrovasi il Teatro per le rappresentazioni diurne detto comunemente

ARENA DEL SOLE

Costrutta nel 1810 con disegno di *Carlo Asparri*.

Tornando indietro nella strada di Galliera, e proseguendo verso la Porta della Città a mano dritta si ritrova la Chiesa Parrocchiale di

SAN BENEDETTO

Della quale si ha menzione del 1202, in cui era Parrocchiale. Nel 1321 venne uffiziata da' Monaci Benedettini, indi da una collegiata di Canonici, da un curato de' quali fu rinunziata alli Padri Minimi nel 1630, li quali l' anno antecedente l' avevano avuta da Clemente VII. Questi la riedificarono nella presente forma nel 1606 con disegno di *Gio. Ballarini*. Nel 1797 li suddetti Padri furono secolarizzati.

1. La B. Vergine in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Caterina alla presenza di S. Mauro, e di S. Placido Abbati non che de' Santi Gio. Battista, e Girolamo è opera graziosa di *Lucio Massari*. L' ornato e di *Petronio Donelli*.

2. La B. Vergine Annunziata dall' Arcangelo Gabriello è di *Ercole Procaccini Seniore*. I quattro profeti laterali a olio sono di *Giacomo Cavedoni*.

3. Crocifisso antico qui trasportato dalla demolita Chiesa di S. Gio. Decollato; l' ornato è di *Giuseppe Calzolari*, e li puttini sopra la volta sono di *Vincenzo Armani*.

4. S. Antonio Abbate battuto da demonii, e consolato da Cristo, è opera del suddetto *Cavedoni*. Sono pure dello stesso, e la bella Carità nella volta, e le altre uguali virtù laterali al Dio Padre sopra. La S. Anna sotto è di *Cesare Giuseppe Mazzoni*. L' ornato è di *Petronio Rizzi*.

5. Il S. Francesco di Paola è di *Gabrielle Ferrantini* detto *Gabrielle dagli occhiali*.

6. Cappella maggiore. La deposizione di Cristo dalla Croce co' Santi Benedetto, Francesco di Paola ec. è di *Cesare Aretusi* se non piuttosto di *Gio. Battista Fiorini*. L' ornato è di *Giuseppe Fancelli*, colle figure del di lui Fratello *Pietro*. Il S. Benedetto, ed il S. Francesco di Paola statue laterali all' imboccatura della Cappella sono di *Gio. Tedeschi*.

7. S. Antonio in mezza figura è del *Cavedoni*. L' ornato è di *Giuseppe Fancelli*.

8. La prodigiosa immagine di Maria Santissima di Guadalupe trasportata dal Messico l' anno 1772 fu copiata dall' originale. L' ornato è di *Amadeo Amadei*, e la scoltura di *Roncagli*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

9. Il S. Franceseo di Sales che consegna le costituzioni a Madama Ffancesca di Chantal è opera di *Ubaldo Gandolfi*.

10. Li Beato Gasparo Boni, e B. Niccolò de' Longobardi dell' Ordine de' Minimi sono di *Jacopo Alessandro Calvi. Petronio Donelli* ha dipinto.

11. La B. Vergine che sedente addolorata colla corona di spine nelle mani discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del figlio, è dotta ed affettuosa opera di *Alessandro Tiarini*, siccome dello stesso sono i Profeti, e gli Angeli laterali.

Sopra la porta maggiore la Carità a fresco è di *Giuseppe Mitelli*.

Nella Sagrestia il Crocifisso colla B. Vergine, Angelo Michele, e S. Caterina è di *Gio. Andrea Sirani*, ed era nella soppressa Chiesa Parrocchiale di S. Marino.

Proseguendo più oltre si giugne alla Porta della Città detta di Galliera riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia nel 1661.

Ritornando indietro si ritrova il vicolo vicino alla Chiesa di S. Benedetto. In fondo al quale incontrasi la gradinata, che mette al

PUBBLICO GIARDINO

Piantato di varii arbori in simetria l'anno 1806 sul disegno di *Gio. Battista Martinetti*, e coll' asistenza del Prof. Giosuè Scannagatti.

Quasi in faccia alla suddetta gradinata evvi il vicolo, Prato di Magone, a mano manca del quale si ritrova il

GIUOCO DEL PALLONE

Costrutto nel 1822 dai fondamenti sul disegno, e colla direzione di *Giuseppe Tubertini*.

A capo di esso vicolo s' incontra a man destra la vicina strada detta Perlina, ove sotto il portico si ritrova il Ritiro di Zitelle detto della

SANTISSIMA ANNUNZIATA

Questo fu instituito, ed eretto dal benemerito Padre Cesare Calini Bresciano Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri della Madonna di Galliera nel 1780 in una casa nella strada di Saragozza, e quivi trasportato nel 1792 per zitelle abbandonate, e dotato dallo stesso, per testamento, l' anno 1806.

Nella piccola Cappella esterna, l' ovato della B. Vergine è del *Franceschini*. L' ornato è di *Lodivico Lambertini*, e gli angeli sono di *Vincenzo Armani*.

Uscendo, e ritornando in dietro pochi passi si ritrova a destra un piccol ponte, che è sopra il Canale di Reno, e venendo avanti passando ancora l' altro dell' Avesa si giugne al Borgo San Pietro, e voltando a manca, a capo di esso si ritrova la Chiesa della

MADONNA DEL SOCCORSO

Per l' addietro Compagnia fondata circa l'anno 1522; ed ora Santuario. L' Architettura è di *Domenico Tibaldi* del 1581.

Tutta la volta della chiesa è di *Gioacchino Pizzoli* dipinto *gratis* essendo Confratello.

3. Cappella Maggiore fabbricata nel 1780 sul

Biblioteca dell'Archiginnasio

suolo donato dal Senato con disegno ed assistenza di *Giuseppe Jarmorini*. L'Immagine miracolosa di Maria Vergine in rilievo fu posta alla pubblica venerazione l'anno 1517.

5. Il Crocifisso presente trasportato dalla Cappella Lombardi Malvezzi nella soppressa Chiesa di SanFrancesco, era al tempo del Padre S. Francesco, e parlò miracolosamente al Padre F. Gio. Peciani nel 1242 come consta dal processo fabbricatone in que' tempi.

Nell'Altare della Sagrestia il quadro ad olio colla B. Vergine in gloria, e S. Petronio è di *Vittorio Bigari*. Nella parete in faccia alle finestre si vede Gesù Cristo mostrato al Popolo Ebreo, ed è opera celebre di *Bartolommeo Passarotti*.

Nell'Oratorio la nascita di M. Vergine è copia da *Lodovico Carracci*. Tutte le pitture a fresco sono del suddetto *Gioacchino Pizzoli*, e furono anch'esse dipinte *gratis*.

Seguendo a sinistra dietro le mura della Città si giugne alla porta della Mascarella, e voltando per la strada di tal nome si ritrova la Chiesa Priorale, e Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione detta della

MASCARELLA

In questa del 1218 vi stette per tre anni in ospizio co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico accolto dai Canonici di Roncisvalle, che vi abitavano sino dal 1200 circa. Nel 1562 fu ceduta alli Gesuati, che ne usarono fino alla loro soppressione nel 1668. Tutta la presente Chiesa ornata con pilastrate e intavolato d'ordine corintio non rigoroso fu fabbricata da' fondamenti nel 1706 sul disegno e coll'assistenza

di Luigi Casoli a spese della Famiglia Bianconi, che ne ebbe per questo il Jus Padronato.

Entrando si vede il dipinto di tutta la volta (eccetto la Cappella Maggiore) di *Flaminio Minozzi* ristaurata felicemente da *Gaetano Caponeri*.

1. Altare. S. Carlo orante è di *Giuseppe Mariani* Milanese. Gli ornati di tutte le Cappelle sono del suddetto *Caponeri*.

2. L'Assunta cogli Apostoli è di *Tiburzio Passarotti*.

Sotto conservasi la tavola su cui S. Domenico operò il miracolo riportato da tutti gli scrittori della sua vita, ed è che essendo egli un giorno co' suoi compagni senza cibo, colle sue orazioni meritò da Dio, che due Angeli visibilmente venissero a distribuire del pane.

3. I Santi Pellegrino, e Francesco d'Assisi laterali alla Croce, e che coprono un prezioso Reliquiario, sono di *Nicola Bertuzzi*, ed apparteneva alla soppressa Compagnia di San Pellegrino.

4. S. Venanzio Martire in nicchia scultura di *Bernardo Bernardi*.

A *cornu epistolae* dell'Altar Maggiore. La Sant'Anna in mezzo è di *Francesca Fantoni*.

Entrando in Sagrestia il ritratto del Prior Parroco Angelo Michele Bianconi è di *Aureliano Milani*. Il Quadro in faccia rappresentante vari Santi è dello stesso. I Santi, che servivano di frontale ad una Immagine di Maria Vergine sono di *Giuseppe Varotti*. In faccia fra i due armadj la suddetta Immagine è dipinta da *Simone dai Crocefissi*. Si sale una piccola scaletta ove a mano destra vedesi ancora la celletta da S. Domenico abitata, in cui si venera l'immagine di M. Vergine col figliuolo, la quale è

Biblioteca dell'Archiginnasio

voce, che al Santo parlasse. È stata ora dipinta da *Lodovico Palazzi* colla direzione di *Gaetano Caponeri*. Il ritratto di S. Domenico è assai antico. Nel salotto contiguo, che serviva a que' tempi di Refettorio, si vedono varii fatti e miracoli del Santo sud. dipinti da *Antonio Gionima*, siccome non pochi ritratti di persone ragguardevoli, che quivi hanno abitato. Ritornando in Chiesa.

5. Maggiore. La Presentazione al tempio era di *Bartolomeo Passarotti*, ma è stata più volte ritoccata, e rifatta. La volta è di *Mauro Tesi*, mirabilmente ristaurata dal suddetto *Caponeri*, in quanto alla quadratura, ed in quanto ai quattro puttini da *Lorenzo Pranzini*. L'ornato del quadro è d'invenzione del suddetto *Caponeri*, e i due puttini sopra sono di *Filippo Pedrini*.

A *cornu evangelii* evvi una B. Vergine copia da *Guido Reni*.

6. La Santa Gertrude è di *Girolamo Montanari*.

7. L'Angelo Raffaello in atto di manifestarsi al S. Patriarca Tobia è di *Carlo Bianconi*.

8. Il Martirio di Santo Stefano è di *Aureliano Milani*.

9. Il B. Gio. Colombini è di *Gio. Battista Bolognini*.

Le sei statue che sono fra le pilastrate rappresentanti le quattro virtù cardinali, e le due virtù Umiltà e Purità sono di *Giovanni Putti*.

A canto a questa Chiesa resta l'altra di

SANTA MARIA MADDALENA

Già ospedale fondato nel 1343 per gli Spe-

gnuoli col titolo di S. Onofrio; poi per Orfani fu rinnovata tutta nel 1763 da' Confratelli; ora serve coll'Oratorio superiore per una congregazione.

1. Altare. La Madonna S. Onofrio, e S. Vitale sono di *Tiburzio Passarotti*.

2. Altare Maggiore. Il *surrexit non est hic* è di *Giuseppe Varotti* confratello.

3. S. Francesco, e S. Giacomo Interciso sono del suddetto *Tiburzio Passarotti*.

Nella Segrestia il *Noli me tangere* è di *Bartolommeo Passarotti* ed era all'Altar Maggiore. La B. Vergine coi Santi Sebastiano e Rocco è del *Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*.

Superiormente alla Chiesa evvi l'Oratorio anch'esso abbellito di quel tempo. Il quadro dell'Altare è del *Procaccini* con una giunta notabile, e ritocco di *Carlo Giovannini*, e gli stucchi attorno sono di *Antonio Borelli*. I due Ovati laterali, in uno l'Angelo Gabriele e nell'altro la B. Vergine, sono di *Giuseppe Crespi* detto lo *Spagnuolo*, già confratello della Compagnia. Gli ovati fuori della Cappella sono il Sant' Onofrio del *Bertusio*, il S. Domenico di *Carlo Vandi*, il S. Procolo, S. Ignazio, S. Antonio, e S. Rocco del Canonico *Luigi Crespi*, ed il S. Petronio, S. Francesco d'Assisi, S. Francesco Saverio, e S. Giuseppe di *Antonio Crespi* fratello del Canonico, e figlio del primo.

Nel piccolo Oratorio il S. Onofrio è copia in gran parte di una stampa di *Guido*.

Ritornando un poco indietro si ritrova il Borgo S. Marino, in fondo al quale sono gli Orti Agrario, e Botanico.

ORTO AGRARIO

Comprende una porzione dell'Orto di S.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ignazio già Casa de' Signori delle Missioni, il rimanente del detto Borgo S. Marino, che si univa alla Braina di S. Donato, e porzione della delizia una volta di Giovanni II. Bentivogli, compresovi il Palazzino detto della Viola. Nel 1805 fu colla direzione del Cav. Filippo Re, allora Professore d'Agraria, incominciato, e sempre si è aumentato per cura del governo. In esso oltre alle lezioni teoriche si fanno i necessarii esperimenti, il che riesce di un sicuro vantaggio agli studenti. Nel suddetto Palazzino, che in gran parte è stato adattato all'uso presente, si vedono alcune pitture sul muro veramente mirabili d'*Innocenzo da Imola*, le quali per la loro importanza ci piace di descrivere con qualche precisione. Oltre ad una storia della morte di Adone imperfetta, e mal concia, si ammirano tre altre storie, le quali sono I. Endimione incoronato di ellera siede in mezzo a' pastori coi quali ragiona. In alto vedesi Cinzia tirata da due cavalli bianchi. Nella sinistra parte del quadro aggiunse l'autore un *fuordopera* (a) in lontano, ove sotto rusticale capanna dorme Endimione, a cui la Dea discende, II. Atteone assalito da tre cani aizzati da due ministre di Diana, in vano grida, e col bastone alzato si difende. La Dea, che siede a destra del quadro tiene appresso un turcasso con istrali, uno strale in mano, e nell'altra un arco. Presso le siede una sua fedele, che le addita la feroce vendetta, che nel secondo piano del quadro si compie. Nel mezzo

(a) *Pietro Giordani nella descrizione di questa pittura formò questa parola, come i Greci dissero παρ-εργον.*

due donne co' piedi nell'acqua di un fossato, che poco loro bagna le gambe, l'una accenna all'altra il caso del giovane tebano. A sinistra sei femmine coronate di ellera si trattengono in canti, e suoni. III. Apollo in piedi suonando il violino, cogli occhi, e il mento alzati, a destra Cibele in piedi attenendosi con ambedue le braccia ad un albero tiene la faccia intenta ad Apollo. Marsia pure in piedi tutto sospeso ad ascoltare il suo concorrente. Intanto siedono i giudici della diffida, ed in varie parti altri, o sedenti, o in piedi. Sul secondo piano a manca l'autore ci mostra Marsia nudo legato ad un tronco, e Apollo che lo scuote con atto indegnissimo, e fastidioso. In lontananza a dritta in un *fuordopera* dipinse l'origine del lago di Celena colla Napea versante dall'urna la perpetua acqua, e Palade che in atto di maraviglia per la turpe immagine, che di sè fa suonando getta i flauti; Marsia viene incerto a raccogliere lo strumento che rifiutò la Dea. Sono state descritte con castigato stile da Pietro Giordani. V'erano pure lavori del *Costa*, *di Gio. M. Chiodarolo*, *dell'Aspertino*, *di Prospero Fontana*, *e di Niccolò dell'Abate*, ma sono tutti miseramente periti. In una sala si vedono molti modelli in legno, e disegni degli strumenti atti ai varii lavori della terra.

Vicino a questo ritrovasi l'

ORTO BOTANICO

Costrutto nel 1804 nel luogo ove prima era il Collegio Ferrerio de' Piemontesi. Le stufe veramente perfette non che i compartimenti sono stati fatti colla direzione del Prof. Giosuè Scannagatti. Questo stabilimento ognora si aumenta,

Biblioteca dell'Archiginnasio

e già si conta un numero assai rispettabile di piante.

Uscendo dall' orto, ed incamminandosi per la strada in faccia, detta le Case nuove, si ritrova a mano destra il fianco del

PALAZZO CENTURIONI OGGI CENERI

La cui facciata è nel Borgo della Paglia al N. 2849. In questo Palazzo vi sono varie stanze dipinte da *Donato Creti*, da *Ercole Graziani*, dall' *Aldrovandini*, come pure alcuni bei quadri della nostra scuola, ed una Cappellina sontuosa collo sfondo dipinto da *Gaetano Gandolfi*.

In faccia al suddetto si ritrova al N. 2821 la

CASA SCHIASSI

La cui facciata è assai ben architettata da *Giacomo Bartoli*. Ivi si ammira una pregievole collezione di libri specialmente di antichità, oltre ad altri oggetti di scienze e di belle arti.

A mano destra della suddetta Casa proseguendo il viaggio si trova dall' opposta parte l'

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

Tutta questa fabbrica appartenne prima ai Gesuiti dappoi ai Signori delle Missioni. A mano manca appena entrati ritrovasi la Chiesa già di S. Ignazio, a cui fu levata la cupola, e la cappella maggiore; ora serve a sala per le funzioni della stessa Accademia. Nel 1727 i Gesuiti finirono di fabbricarla dai fondamenti con disegno,

e direzione di *Alfonso Torregiani*. Nel loggiato a mano sinistra resta una sala in cui è stato adattato il monumento già eretto in altro luogo al Duca di Curlandia tanto benemerito dell' arti belle, lavoro di *Giacomo Demaria*. In fondo al loggiato sud. a cui sì bene fa punto di vista il Palazzino della Viola da noi già veduto nell'Orto Agrario, evvi a sinistra la Galleria delle Statue. Quivi sono i modelli in gesso delle principali statue di Roma, e di Firenze per la maggior parte munifico dono del nostro Concittadino Benedetto XIV.

Superiormente si ammira la scuola d' incisione ricchissima di stampe, non che la biblioteca nella quale conservansi le due paci d' argento lavoro in niello del *Francia*. Il Gabinetto militare, la Galleria delle pitture moderne meritano d' essere osservate, ma sopra tutto poi la vasta e ricca Pinacoteca ove sono raccolti per la maggior parte i migliori quadri, che una volta erano sparsi nelle Chiese della Città, e de' subborghi. Ne indicheremo soltanto alcuni de'più importanti, lasciando che il nostro lettore ne venga informato estesamente, e con esattezza dal Catalogo di tutti i dipinti ivi raccolti, pubblicato dal Custode coadiutore Gaetano Giordani.

Divideremo i quadri sud. in due classi, in quelli cioè di scuole estere, ed in quelli della scuola bolognese.

SCUOLE ESTERE

RAFFAELLE SANZIO. S. Cecilia in mezzo a Santi Paolo, Gio. Evangelista, Maddalena, ed Agostino.

PIETRO PERUGINO. Madonna in gloria, sotto i Santi Michele, Caterina, Appolonia, e Gio. Evangelista.

Biblioteca dell'Archiginnasio

FRANCESCO MAZZOLA DETTO IL PARMIGIANINO. La Madonna col Bambino, che accarezza Santa Margherita, presenti i Santi Girolamo, e Benedetto.

VASARI GIORGIO. S. Gregorio Magno a tavola con dodici poveri.

VIVARINI ANTONIO, E BARTOLOMEO DA MURANO. Ancona divisa in dodici comparti con varii Santi.

SCUOLA BOLOGNESE

FRANCESCO FRANCIA. B. Vergine, S. Gio. Battista. S. Girolamo, ed un angelo.

Presepio coi Santi Agostino, e Francesco, col ritratto di Antonio Bentivoglio (il Protonotario) ed un pastore.

INNOCENZO DA IMOLA. B. Vergine in gloria col Bambino, sotto S. Michele, S. Pietro, e S. Benedetto.

FRANCIA GIACOMO. La B. Vergine col Bambino, S. Gio., S. Sebastiano, S. Giorgio. S. Francesco, e S. Bernardino, ed Angeli sopra.

SAMACCHINI ORAZIO. Coronazione di Maria Vergine con sotto i Santi Naborre, e Felice, ed altri.

SABBATTINI LORENZO. Assunta.

CARRACCI LODOVICO. B. Vergine col Bambino, S. Francesco, e Girolamo.

B. Vergine in trono, S. Domenico, S. Francesco, Santa Marta, e S. Maria Maddalena.

La trasfigurazione di N. Signore.

CARRACCI AGOSTINO. La Comunione di S. Girolamo.

B. V. assunta, ed Apostoli.

CARRACCI ANNIBALE. B. Vergine col Bambino, e sotto i Santi Lodovico, Alessio, Giovanni, Caterina, e Chiara.

GUIDO RENI. La pietà con sotto i Protettori di Bologna.

Strage degl' Innocenti.

ZAMPIERI DOMENICO DETTO IL DOMENICHINO. Il Martirio di S. Pietro Domenicano.

L' Istituzione del Rosario.

Il Martirio di S. Agnese.

CANTARINI DETTO SIMONE DA PESARO. La B. Vergine assunta, e sotto i Santi Gio. Evangelista, Nicola da Tolentino, e Dorotea.

TIARINI ALESSANDRO. Cristo deposto di Croce con Maria Vergine, la Maddalena, e S. Giovanni.

ALBANI FRANCESCO. Il battezzo di N. Signore con gloria d' angeli attorno al Dio Padre.

CAVEDONI GIACOMO. La B. Vergine col Bambino in alto, e sotto S. Alò, e S. Petronio.

SIRANI ELISABETTA, S. Antonio a cui appare il Bambino Gesù.

BARBIERI FRANCESCO DETTO IL GUERCINO DA CENTO. S. Guglielmo, che veste l' abito monastico.

S. Bruno, che prega la Beata Vergine.

Il Ch. Incisore Francesco Rosaspina Professore della suddetta Accademia ha dato in luce questa pregievolissima Pinacoteca corredando l'esatte incisioni con altrettante importanti dichiarazioni.

Di qui uscendo, e voltando a mano manca verso la porta della Città, detta di S. Donato, si ritrova al N. 2530 l'

Biblioteca dell'Archiginnasio

OSPEDALE AZZOLINI

Per la vicinanza alla Università serve ancora alla scuola Clinica. Fu fondato nel 1706. da Francesco Azzolini Senatore per uso de' poveri infermi della Parrocchia di S. Maria Maddalena e fu ampliato nel 1768.

Retrocedendo al N. 2527. evvi una

FORNACE DI VETRI E CRISTALLI

Assai ben guarnita, e quivi soglionsi vendere le boccie bolognesi ben note ai fisici.

Dalla medesima parte ritrovasi la Chiesa Priorale e Parrocchiale detta la

MADDALENA

Sul disegno di *Alfonso Torreggiani* ampliata ed ornata da *Raimondo Compagnini*, fu rifabbricata questa Chiesa l' anno 1772.

1. Altare. S. Caterina V. e M. è delle prime cose di *Bartolomeo Passarotti*.

2. Immagine della B. V. delle Febbri col frontale di *Pietro Fancelli*.

3. La Concezione di tutto rilievo entro una nicchia è di *Angelo Piò*.

4. Cappella Maggiore. Il Cristo predicante alla Maddalena è di *Francesco Cavazzoni* scolaro del Passarotti, e de' Carracci. L'altare di marmo è stato eseguito sul disegno del suddetto *Torreggiani*. L' ornato al quadro è di *Caponeri*, e le due virtù laterali sono di *Lorenzo Pranini*.

Dalla parte del Vangelo evvi una porta, che conduce ad una interna Chiesa detta S. Croce, ove il quadro in faccia, che esprime il trionfo della Croce è di *Felice Torelli* ed era nella Cappella *Lombardi Malvezzi* in S. Francesco.

Sul muro si vede un quadro di *Ercole Graziani* fatto in età decrepita, e rappresenta S. Maria Maddalena portata dagli Angeli in Cielo.

Nella Cappella ora abbellita, il Crocifisso di rilievo, e la B. Vergine, con S. Giovanni dipinti.

La Via Crucis è di *Giuseppe Marchesi* detto il *Sansone*. In luogo poi appartato evvi un Cristo pianto dalle Marie assai bella operazione di *Giuseppe Mazza*. La disposizione delle figure ed il bel paese è opera di *Vincenzo Martinelli*.

Sopra la porta per cui si è entrato, il Crocifisso ec. era di *Lavinia Fontana*, ma perchè guasto dal tempo fu rifatto intieramente da *Lucia Casalini Torelli*; era nella Chiesa della Madonna del Soccorso.

Ritornando in Chiesa nel

6. La B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambattista è bell' opera di *Francesco Monti*.

7. S. Sebastiano è di *Francesco Calza*.

Uscendo da questa Chiesa, ed incamminandosi a mano manca per la Strada S. Donato ritrovasi al N. 2505 la Pontificia

UNIVERSITÀ

Dal Card. Gio. Poggi fabbricato questo Palazzo col disegno di *Pellegrino Tibaldi* in quanto alla facciata, e in quanto al cortile assai bello di *Bartolommeo Triachini*. Del 1714 fattone prima l' acquisto, il Senato di Bologna ivi

Biblioteca dell'Archiginnasio

collocò quanto gli fu donato dal Co. Generale Luigi Ferdinando Marsigli, e da questa suppellettile, unita a ciò che prima avevano donato Ulisse Aldrovandi, ed il Balì Ferdinando Cospi e che si conservava nel Pubblico Palazzo, ebbe principio il presente rispettabile stabilimento col nome d' Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un' Accademia composta di uomini dotti, fra i quali i Zanotti, i Manfredi, il Ghedini ec. e quivi adunata dall' immortale nostro concittadino Benedetto XIV Lambertini dandogli nome di Accademia Benedettina.

Nel 1803 quivi fu posta e rimane l' Università, i cui stabilimenti scientifici acquistano ogni giorno nuovi incrementi.

Ma della storia di quell' Istituto veggansi i commentarii dell' Accademia delle Scienze, scritti con aurea latinità da Francesco Maria Zanotti, non che la storia dell' Accademia Clementina, quivi allora unita, scritta dal di lui fratello Giampietro, ed il libro intitolato dell' origine e dei progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna scritto da D. Giuseppe Gaetano Bolletti nostro concittadino e sopra tutto le Notizie dell' Origine e progressi dell' Istituto delle Scienze di Bologna e sue Accademie nuovamente compilate per ordine dei Signori Senatori dello stesso Istituto Prefetti.

Entrati nel loggiato si ritrova a mano destra una sala dipinta da *Pellegrino Tibaldi*. Su queste pitture studiarono i Carracci, e questo solo basti a fare l' elogio maggiore di questo lavoro. Nella contingua camera gli squisiti dipinti della volta sono dell' istesso Autore. Le altre camere di questo appartamento, che ora serve alla Residenza del Rettore e del Secretario, sono dipinte sul gusto di *Pellegrino* suddetto da' suoi scolari.

Uscendo da questo appartamento, ed inoltrandosi pel loggiato suddetto si ritrova il Cortile che già si disse essere di *Bartolommeo Triachini*. In mezzo a questo vedesi un Ercole in riposo, singolare lavoro in macigno di *Angelo Piò*.

Salendo le scale, nel loggiato si ritrovano diverse memorie onorarie d' illustri Bolognesi. La prima a mano destra è innalzata ad onore del Celebre Luigi Galvani con disegno di *Gio. Calegari*. Il busto di questo filosofo e gli altri lavori in marmo sono del Prof. *Giacomo Demaria*. L' altro che resta sopra la porta del Museo Patologico è ad onore della rinomata Laura Bassi, lavoro di *Gio. Lipparini* sul disegno del suddetto *Calegari*. Dall' altra parte della scala il monumento onorario a Gaetano Monti, dottissimo Storico naturale, è sul disegno di *Petronio Fancelli* eseguito in marmo dal suddetto *Demaria*. Sopra la porta vicina il ritratto in medaglia della dotta Clotilde Tambroni è lavoro di *Gio. Putti*. Alla memoria dell' immortale Francesco Maria Cavazzoni Zanotti fu innalzato l' altro monumento con disegno di David Zanotti e scoltura dei fratelli *Toselli*.

Nel Gabinetto fisico si osservano alcune pitture di *Nicolò dell' Abate*, che per la grazia nulla hanno da invidiare alle pitture del Parmeggianino. Tanto le pitture del *Tibaldi* che queste di *Niccolò* furono incise in Venezia con eccellente bulino e lusso Tipografico, per le cure e spese di Antonio Buratti nostro concittadino l' anno 1756.

La memoria nella gran Sala eretta al Ponte-

Biblioteca dell'Archiginnasio

tre Pio VII è d' invenzione del Prof. *Leandro Marconi*, eseguita dal Prof. *Demaria*; il busto però è di *Adamo Tadolini*.

La bella ed ingegnosa specola è di *Giuseppe Antonio Torri*.

Il fabbricato aggiunto al Palazzo da Benedetto XIV per la Biblioteca è stato costrutto da *Carlo Dotti*.

Non crediamo di dover dare un ragguaglio delle cose più insigni dei diversi Gabinetti, essendovi un abile, ed erudito dimostratore, che potrà soddisfare alle ricerche di chi ama vederli partitamente. Ci piace però d' indicare le principali cose che ornano il Museo d' Antichità, come quello che contiene oggetti, i quali tanto alle belle arti hanno connessione. Ciò facendo non ci scosteremo dalle bellissime traccie segnate dal Ch. Prof. Schiassi nella dotta sua Guida a questo Museo.

Nella prima stanza adunque sono le antiche iscrizioni; fra le sacre è degna d' osservazione quella incisa su la sponda di un pozzo sacro, che resta isolata subito entrati, e ci ricorda un certo Lucio Apusuleno, che dedicò ad Apollo, e al Genio di Augusto Cesare il pozzo, il puteale, e gli allori. Paciandi ne scrisse un non piccolo Commentario. L' altra, che resta sopra la porta è dedicata a Giove Dolicheno, al quale un cotal Quinto Poblicio Modestino fece un Cenatorio a sue spese, avendone dato il luogo i Decurioni. Fra le storiche quelle due colonne milliari l' una sotto la finestra, l' altra lì appresso appartennero alla Via Emilia, e segnano l' una il numero CC..... l' altra CCXXCVI. Sono pure pregevoli due frammenti di Latercoli come gli chiamano, o sia Registri militari, che

sono superiormente alla seconda colonna. Uno di questi venne pubblicato prima da Fabbretti, che lo disse esistente in una vigna Olgiati a Roma, poi da Muratori dopo il trasporto fattone in questo luogo. L' altra fu acquistata in Roma dal Malvasia, che lo pubblicò ne' suoi *Marmi Felsinei*. In esso è nominato Cajo Satrio Massimo, che vi si dice della Tribù Lemonia, e Bolognese, e si conferma quindi, che i Bolognesi fossero ascritti a quella Tribù. L' Iscrizione che resta sopra ai due latercoli già descritti è uno di quegli avvisi al Pubblico, o come gli antichi nominavano Programmi, conficcato probabilmente sopra la porta dell' edificio in cui davasi ai passaggieri il comodo dell' alloggio, del bagno, e di tutt' altro, che loro fosse occorso di volere. Le iscrizioni sepolcrali che seguono sono pur degne di osservazione.

Nella seconda Stanza, nel primo armadio a destra vi si conservano varie cose Egizie, fra le quali quel Sacerdote di granito, e quell' Iside sedente in basalte nero, meritano l' attenzione del Forestiere. Appresso è da vedersi una serie non dispregievole di vasi, che volgarmente diconsi etruschi, fra i quali alcuni sono stimabili pel dipinto, altri per l' eleganza delle loro forme. Nel terzo armadio, oltre a molti idoli etruschi, alcuni de' quali stimabili per lavoro, e per bella patina antica, vi sono collocate alcune patere, o meglio col Ch. Inghirami specchj, fra quali quello è pregevole, che rappresenta la nascita di Minerva dal Capo di Giove, il quale specchio dal nome del primo suo possessore chiamavasi patera cospiana. L' altro ove è rappresentato Filotete guarito della sua piaga da Macaone è assai raro essendo il lavoro

Biblioteca dell'Archiginnasio

non inciso come negli altri, ma in rilievo. L'uno, e l' altro hanno i nomi delle figure rappresentate in caratteri etruschi. La cista mistica, o cosmetica, come vogliano altri, fu rinvenuta nel nostro territorio, e conteneva ossa bruggiate e quel piccolo vasetto che vi resta vicino. Fra le cose che sono nel seguente armadio quel piede di bronzo più grande del naturale, e quel vaso bacchico in marmo amendue ritrovati nell' Isola di Capri sono degni della più attenta osservazione. È pregevole nell' armadio dall' altra parte quella serie di pesi romani in pietra nera; ve ne sono però alcuni ancora de' tempi bassi in metallo, fra i quali uno dei tempi di Carlo Magno coll' iscrizione *Pondus Caroli*. Negli altri armadj gli utensili, che vi si custodiscono hanno servito agli usi pubblici, e privati.

Nella terza Stanza in faccia alla finestra si osservano varj generi di materiali, e monumenti di architettura. Fra questi è da considerarsi un bellissimo capitello jonico, del quale se ne vede altro simile in una delle Chiese di Santo Stefano, e forse alla fabbrica stessa amendue appartennero. Il piede di marmo statuario greco, che faceva forse parte di un tripode, o di una mensa, con quel putto sì grazioso colle ali di farfalla è di bellissimo lavoro. A Bacco indiano pare, che attribuir si debba l' Erma che porta una lunga iscrizione greca. Due frammenti di torsi in marmo l' uno di Venere, che esce del bagno, l' altro che sembra anch' esso di Venere in piedi sono bellissimi. Un altro torso virile con abito guerriero viene riputato dei tempi di Augusto, e forse rappresenta quell' Imperatore insigne benefattore di Bologna. Fu rinvenuto nella via di S. Mamolo presso la Casa dei

Carbonesi. Sotto la finestra vedesi una tavola isiaca di basalte nero trovata in Roma l' anno 1709 sull' Aventino. Fu pubblicata da molti, ed è cosa assai di pregio. Il vaso di porfido di figura elittica, il quale rimane sotto la suddetta tavola, viene creduto aver servito ad uso di lavarsi. Vi sono altri frammenti di qualche conto, il descrivere i quali farebbe troppo lunga questa semplice indicazione.

I lavori collocati nella quarta Stanza sono dopo il risorgimento delle arti; la statua di Bonifazio VIII. in lamina di rame è da osservarsi pel tempo in cui fu lavorata. Fu collocata sopra la ringhiera del Palazzo detto della Biada l' anno 1301. Nell' armadio, ove sono lavori in avorio, in ismalto, in vetro ed altre materie, sono degni di attenzione due bassirilievi in avorio l' uno rappresentante Giuditta che taglia la testa ad Oloferne, l' altro Rebecca al pozzo col servo di Abramo. La tavoletta lì vicino pure d' avorio appartenne ad un Dittico consolare, ed è perciò assai rara.

Nella piccola Stanza si contengono modelli di più insigni monumenti d' architettura di Roma, e fuori.

La contigua stanza contiene cinque Armadj di cose quasi tutte esotiche. In quello ove sono cose americane è pregevole una cuspide di selce, ed una manaja d' altra pietra dura; ed è pur pregevole una verga di noce d' India lavorata a figure, e dorata da ambe le parti per ben due terzi della sua lunghezza di due piedi in circa, la quale ha forse avuto uso di scetro presso i Messicani prima della conquista fatta adgli Spagnuoli.

Nell' ultima camera sono varj scrigni conte-

Biblioteca dell'Archiginnasio

nenti medaglie e monete. Vi sono ancora alcune gemme fra le quali, uno scarabeo in agatonice è pregevolissimo. Rappresenta Achille ed Ulisse. Venne pubblicato fra gli altri da Gori, da Lanzi, e da Schiassi. Maffei ne fu possessore, e lo lasciò in testamento ad Annibale Olivieri a condizione che dopo la morte di lui passasse a questo Museo. Olivieri lo cedette tuttor vivente. Un frammento di grandissimo Cammeo si ammira, in cui si vedono due bellissime teste l' una nuda con barba, l' altra di un soldato romano con elmo. Sembra che rappresentasse un Re prigioniere condotto innanzi all' Imperatore da alcuni soldati. Resta nel campo sopra la testa del soldato una parte di uno stendardo in cui evvi una mano e le lettere S. P. Q. R. Negli scrigni, in uno si contengono medaglie antiche siano Urbiche, siano Romane. Nell' una e nell' altra serie ve ne sono delle rarissime, e di squisita conservatezza. Contiene un altro monete di Zecche d' Italia ed estere. Fra queste ancora ve ne sono non poche di sommo pregio. Evvi pure una copiosa serie di medaglie moderne tanto di Sovrani, che di Uomini illustri. Quelle de' Pontefici, degli Imperatori di Russia, dei Duchi di Lorena, di Lodovico XIV Re di Francia sono copiosissime, ed assai importanti.

Retrocedendo sino alla prima strada detto Borgo S. Giacomo, si ritrova a capo di questa la Chiesa detta

S. MARIA INCORONATA

Sino al 1798 apparteneva ad una Confraternita instituita nel 1405.

Nel primo altare si conserva il Corpo e parte del Sangue di Santa Valeria, ed altre non poche reliquie.

2. I Santi Usualdo Re, Margherita, Lucia, Cecilia sono di mano del Canonico *Giacomo Franceschini* figlio, e discepolo del Cav. *Marc' Antonio*

3. Maggiore. Immagine di M. V. Il frontale coi Santi Gregorio, Agostino, Petronio e Domenico, e le anime del Purgatorio al di sotto sono di *Girolamo Gatti*, scolaro esso pure del suddetto Cav. *Marc' Antonio Franceschini.*

5. S. Anna, che insegna a leggere alla B. V. L' ornato attorno è *del Bibiena*, e i due Santi a chiaro scuro sono di *Niccolò Bertuzzi.*

Il vicino quadro colla Madonna, e il Bambino Gesù, e S. Francesco che gli bacia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e la gloria d' Angeli, è opera bella ed elegante di *Giambattista Grati* scolare di *Gio. Giuseppe dal Sole.*

La pittura della Chiesa è di *Giambattista Sandoni*, toltone i Puttini che sono del *Bigari.*

Nell' Oratorio abbellito nel 1774 a spese de' Confratelli con disegno di *Antonio Gamberini*, che ne fece gli ornati di Scoltura, il quadro rappresentante la Beata Vergine assunta in gloria, e di sotto i Santi Giacomo, e Filippo riguardanti l' avello con Angeli, è di *Gaetano Gandolfi.*

Ritornando indietro, e ritrovato il Borgo di S. Apollonia, alla metà di esso vedesi la Chiesa di

S. APOLLONIA

La quale ebbe origine nel 1518, e fu nel 1631 rifabbricata con tre altari con architettura di mastro *Bortolo.* Fu posseduta dalla Compa-

Biblioteca dell'Archiginnasio

gnia di Santa Maria del Gaudio ivi eretta in onore dell' antica miracolosa Immagine di M. V. translatata nel presente Altar maggiore nel 1634. Fu soppressa la Compagnia nel 1798, e nel 1808 fu chiusa la Chiesa, ma nel 1815. di nuovo aperta per cura della famiglia Osti, che ne aveva fatto l' acquisto. Nel 1831 in occasione della Processione generale del *Corpus Domini* di S. Sigismondo a cui essa appartiene è stata tutta ristaurata, ed abbellita.

Altar Maggiore. La suddetta antichissima Immagine in ornato grande dorato, a *cornu Epistolae* i Santi Rocco, e Sebastiano colla B. V. in mezzo è di *Giacomo Lippi* detto *Giacomone da Budrio*, ed è dono del Pittore *Faustino Trebbi* Confratello, il quale ha dipinto tutta la Cappella coi laterali, pilastrate ec. in massima parte per propria divozione. --- Dall' altra parte del Vangelo la S. Apollonia è di *Paolo Zannardi*, ed era in S. Vitale, ed Agricola.

Proseguendo a mano manca si giugne nella Strada di S. Vitale, e voltando pure a mano manca verso la porta si ritrova la Chiesa Parrocchiale detta S. M. della Pietà, e più comunemente

I MENDICANTI

Nella quale siccome gareggiarono e il Pubblico e le Compagnie delle Arti per lasciare ai tempi avvenire un testimonio della loro pietà, così concorsero i più celebri pennelli della nostra scuola, onde lasciare eterni monumenti del loro valore. Ma di sì ricco tesoro, ne fu spogliata nel 1796, e già nella Galleria dell' Accademia delle belle Arti avrà il nostro lettore ammirato e la Pietà di *Guido Reni*, ed il S. Mat-

teo di *Lodovico*, ed il S. Alò, e S. Petronio del *Cavedoni* sullo stile di Tiziano. Eravi ancora il S. Giobbe rimesso in trono, delicato lavoro di *Guido*, ma è rimasto in Francia.

La Chiesa fondata nel 1600 colla porta a settentrione, nel 1680 fu voltata a mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di Mastro *Bortolo* Architetto del Reggimento.

La Sant' Orsola con le Vergini è di *Bartolommeo Passarotti.*

2. Il Cristo saziante le turbe con cinque pani e due pesci è di *Lavinia Fontana.*

3. Il S. Francesco Regis coi Santi Luigi Gonzaga e Francesco Borgia è di *Ercole Graziani*, ed era nella Chiesa di S. Ignazio. Le storiette attorno sono del *Bertusio.*

4. Crocifisso di rilievo. I due miracoli di S. Alò nei laterali sono del *Cavedoni.*

5. La SS. Annunziata è di *Gio. Luigi Valesio.*

6. Maggiore. La Madonna con Sant' Ignazio e S. Stanislao è opera di *Antonio Balestra* veronese, alla quale fu aggiunta la gloria da *Pietro Fancelli.* Era all' altar maggiore della suddetta Chiesa di S. Ignazio.

7. Il S. Eligio, il quadretto sulla volta, ed i due laterali sono del *Tiarini.*

8. La B. V. in bel paese, da S. Giuseppe condotta in Egitto è del *Donducci*, detto il *Mastelletta*, come pure i laterali, e le figurine negli ornati.

9. Il S. Francesco Saverio coi tre Santi Martiri Giapponesi è di *Francesco Monti.* Anche questo apparteneva alla Chiesa di S. Ignazio. Nel Volto a fresco il Dio Padre, che dalle anime elette poste a destra, separa, e scaccia il

Biblioteca dell'Archiginnasio

Demonio posto a sinistra, e le altre due laterali collocate sotto di queste, e quasi perdute, sono del *Cavedoni*, e d' un allievo de' Caracci le altre due storiette abbasso di S. Giobbe ad olio sulla tela.

10. La S. Anna che genuflessa adora in visione la Beata Vergine posta in alto in mezzo agli Angeli col Dio Padre sopra è di *Bartolommeo Cesi.*

11. Il Crocifisso con la B. V. e S. Giovanni ed altri Santi è dello stesso *Cesi.*

Ritornando indietro poco lungi, e sotto all' altro portico ritrovasi al N. 138 il Conservatorio delle Orfane mendicanti appresso il quale evvi la Chiesa di

S. LEONARDO

Questa venne fabbricata nel Secolo XVII sul disegno di *Antonio Uri* dalle Monache Cistercensi, che abitavano il vicino Monastero dal 1431 nel quale si trasferirono da S. Orsola fuori delle mura ed in cui hanno abitato sino al 1798 nel qual anno qui vennero abolite. Dopo la partenza delle suddette Monache è rimasta la Chiesa ad uso profano sino al 1822 nel qual anno essendo stata ceduta col Convento all' opera de' Mendicanti venne aperta dopo avervi fatti non pochi ristauri.

1. La SS. Annunziata e sopra essa il Padre eterno il quale tenendo in mano una colomba (simbolo dello Spirito Santo) pare che aspetti con somma attenzione la risposta della Vergine all' annunzio dell' Angelo, è delicato lavoro di *Alessandro Tiarini.*

2. Maggiore. Il Martirio di S. Orsola sul gusto veneziano è di *Lodovico Carracci.*

3. S. Caterina V. in carcere che presente alcuni Angeli parla alla moglie di Massimiano, ed a Porfirio che per ciò si fanno Cristiani è dello stesso, ma di più leggiadra maniera.

Proseguendo il cammino ritrovasi al N. 45. la

CASA MARTINETTI

Accomodata con somma eleganza e magnificenza, e corredata di un vasto ed artificioso giardino inglese.

Unito alla suddetta evvi un Arco sopra la strada, il quale anticamente era una delle Porte della Città sino al 1200 circa, in cui fu ampliato il circuito di essa come al presente.

Continuando pure il viaggio si giugne al N. 119 che è il

PALAZZO RANUZZI COSPI

Ove si conservano ottimi dipinti; la prospettiva in faccia alla porta è lodatissima opera di *Vincenzo Martinelli.*

Quasi in faccia si ritrova la Chiesa antichissima de'

SANTI VITALE ED AGRICOLA

Di Monache Benedettine Nere sino al 1798. Fu consecrata da San Petronio nel 428 e sino al 1088 fu capo di Quartiere di Porta Ravegnana. Ora è Parrocchia.

A mano destra della porta esternamente si ritrova il deposito di Mondino celebre Anatomico. L' ornato della porta suddetta è del Formigino.

Biblioteca dell'Archiginnasio

1. Il S. Rocco è di *Gio. Viani.*

2. La B. Vergine, che per salire l' Asinello a fine di fuggire in Egitto poggia la destra sul braccio di S. Giuseppe accarrezzato dal Bambino che ha in braccio è del *Tiarini*, ed era nella Chiesa di S. Tommaso di Strada Maggiore.

3. Il piccolo S. Giovanni che adora genuflesso il Bambino Gesù portatogli dalla B. Vergine dicesi da alcuni essere de. *Tibaldi.*

4. Crocifisso di rilievo.

5. Altare Maggiore. I Ss. Vitale, ed Agricola tormentati dai manigoldi, sono di *Tommaso Lauretti* detto *Tommaso Siciliano.* L' ornato è opera di *Faustino Trebbi*, il quale ha dipinto ancora tutte le cappelle laterali.

6. La B. V. Immacolata di rilievo in nicchia è di *Filippo Scandellari.*

7. Presepio coi Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola si crede di *Pietro Perugino.*

8. Cappella architettura di *Gaspare Nadi*, la quale anticamente serviva per se sola da Parrocchiale col titolo di S. Maria degli Angeli. Poi del 1505 fu unita alla Chiesa presente. La tavola che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività è bella, e graziosa opera di *Francesco Grancia.* Di qua e di là sono dipinte due grandi storie recentemente restaurate l' una di *Giacomo Francia* figlio del suddetto Francesco, e rappresentante la Natività del Signore, e l' altra la visita della B. V. a S. Elisabetta del *Bagnacavallo.* I bellissimi intagli sono dei *Formigini.*

L' iscrizione col bassorilievo che resta fra i due archi in faccia al descritto altare è del 1363, e dà notizia della consecrazione di questa Chiesa fatta come dicemmo da S. Petronio, e da

BIBLIOTECA COMUNITATIVA DI BOLOGNA
133954

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio